

**Sopra un feto umano tricefalo : memoria ostetrica ed anatomica / del Dott. Euplio Reina ... Letta all' Accademia Gioenia di Scienze Naturali nelle sedute ordinarie dei 16 febbraio e 15 marzo 1832 ed inserita nel vol. VIII degli atti accademici.**

### **Contributors**

Reina, Euplio, 1806-1877.  
Accademia gioenia di scienze naturali in Catania.

### **Publication/Creation**

Catania : presso la tipografia dei R. Studi, 1841.

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/zrne76mk>

### **License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome  
collection**

Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>

S O P R A

UN FETO UMANO TRICEFALO

**MEMORIA**

OSTETRICA ED ANATOMICA

D E L

**DOTT. EUPLIO REINA**

Professore di Chirurgia ed Ostetricia nella R. Università di Catania, Chirurgo primario ed operatore dello Spedale di S. Marta, Chirurgo-ostetrico del Reclusorio del S. Bambino, Chirurgo di tutti gli Stabilimenti pii della Città anzidetta, Socio di varie Accademie nazionali ed estere.

L E T T A

ALL' ACCADEMIA GIOENIA DI SCIENZE NATURALI

NELLE SEDUTE ORDINARIE

DEI 16 FEBBRARO E 15 MARZO 1832

ED INSERITA NEL VOL. VIII DEGLI ATTI ACCADEMICI



CATANIA

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEI R. STUDI

1841.

Digitized by the Internet Archive  
in 2020 with funding from  
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b31974302>

ALLI SIGNORI  
**CAV. GIUSEPPE ZAPPALA' GEMELLI**  
**DOTT. FRANCESCO PULVIRENTI**  
**DOTT. GIUSEPPE MIRONE**

DEPUTATI AL RECLUSORIO

DEL S. BAMBINO

ec. ec.

Signori

Il pubblico stabilimento, sotto il modesto titolo di reclusorio del S. Bambino, destinato a ricoverare le donne gravide furtive e dal Governo affidato alle vostre cure, è per fermo il più importante tra tutte le opere pie; ed addimostra di quanta utilità ritornerà al genere umano il sublime precetto Evangelico della Carità Cristiana, che giustamente è detta regina delle virtù morali. Dappoichè ivi mentre si salvano i nati, che ricevono battesimo ed asilo, nello stesso tempo si soccorrono le madri con aiuti spirituali

e corporali , e , quel ch' è più , si cuopre  
di denso velo il loro detestabile errore. Quindi  
a ragione il Consiglio generale degli Ospizii  
ed il pubblico intero restano soddisfatti dello  
zelo , con cui Elleno si affaticano nel  
meliorare sì utile opera , unica sin' ora in  
Sicilia ed ornamento della preclara Cata-  
nia . Ed io testimone del loro operato ho  
voluto dedicarle questo lavoro ostetrico , che  
dimostra come una infelice partoriente fu  
salvata da morte sicura . Lo accettino,  
intanto , come omaggio dovuto a Cittadini  
utili ed operosi .

*Umiliss. Obligatiss. servo*  
**EUPLIO REINA**

\*\*\*\*\*

**U**n caso costituito da un feto talmente mostruoso, che apporta l'impossibilità del parto naturale, e che è raro nella storia de' mostri e della ostetricia, non può non interessare coloro che hanno in pregio il coltivare le scienze utili e farle progredire. Per un siffatto caso, ornatissimi Accademici, io sono inteso ad intrattenervi oggi, presentandone la storia in due sezioni, la prima riguardante la parte ostetrica, e le anatomiche osservazioni la seconda. E per tanto mi auguro la vostra attenzione.

## PRIMA PARTE

### *Relazione del fatto*

Una giovane dell'età di anni diciannove circa, settima figlia di una madre che nel corso di trentasei anni avea prodotto diciotto figli, di temperamento linfatico e di buona costituzione, non mai colpita da terrore alcuno o da altro morale perturbamento e che sempre avea avuto regolarmente i naturali fiori mensili, passata a marito giovane e sano, scorso quasi un'anno, divenne gravida pella prima volta.

Nel tempo della gravidanza non avvertì ella alcuna fisica alterazione notevole, passò sempre la vita in tranquillità di animo, e pervenne agli ultimi giorni dell'ottavo mese sentendo i consueti moti del feto (1).

La sera de' cinque novembre, vale a dire, diciotto giorni dopo il cominciato ottavo mese di gravidanza, fu ella assalita da doglie; ed in seguito il collo dell'utero dilatossi, le membrane spezzaronsi, colarono le acque; il parto però non verificavasi. Onde dopo quattro giorni fui io adibito, e rinvenni la partoriente in grande agitazione, i polsi interrotti e celeri e le uterine contrazioni forti e di breve durata. Venuto poi alla esplorazione, toccai la testa del feto, già morto, nello stretto inferiore coll'occipite che stava per disimpegnarsi dal pube, ove arrestata erasi sino dal primo giorno del parto. E però il non prestarsi essa alle manovre semplici, adoperate già da altri professori e da me replicate, non che il cattivissimo stato, in cui la partoriente per sì lungo tempo era dimorata, mi obbligavano ad adibire il forcipe per disbrigare presto il parto.

Ma con questo strumento neppure riuscii

(1) Giudico bene avvertire che nel basso-ventre gravido si osservava notevole ineguaglianza; sendo le regioni epigastrica ed ipogastrica elevate assai più della ombellicale, ed i fianchi protuberanti di alquanto.

7

a rimuovere la testa da quel sito; onde credei opportuno sminuire il cranio mercè l'encefalotomia e la compressione; e ciò eziandio fu inutile. Purtuttavia mi venne fatto di portare la esplorazione nell'utero, e rinvenni una seconda testa nello stretto superiore a destra. A vista di ciò credei essere la gravidanza di due feti o di un feto bicefalo; ed in tal parere puranco confermavami l'essere stata ineguale la superficie dell'addomine nel tempo della gestazione (1); e presentandomi la storia dell'arte non pochi esempj di felice parto di due feti e di feti bicefali, pertanto io sperava che il parto potesse compiersi da se.

Ma non era questo il caso di Ludovico-Ludovica, di Giuditta-Elena, di Rita-Cristina, nè di tanti altri doppii feti naturalmente nati; chè anzi tutto prevedere faceva la morte della partoriente. Difatto in lei eran venuti meno la forza il coraggio, confuse le mentali facultà, la faccia coperta di mortal pallore, gli occhi ammortiti, e a tutto ciò sudor freddo aggiungevasi e vomito bilioso e sincopi mortali. Lo che

(1) Siffatta ineguaglianza viene stimata da varj scrittori quel segno della gravidanza doppia. Ed a questo proposito giova qui rapportare che anche il basso-ventre della madre di Rita-Cristina presentava delle inconsuete ineguaglianze. Ved. Martin Saint-Ange ec. Ann. des Scien. natur. tom. 19, pag. 162 1830.

mi fe' conoscere essere gl' indugi funesti; ed il considerare poi che non si presentava alcun indizio di parto effettuabile da sè, che l'operazione cesarea avrebbe compromesso i giorni della madre senza alcun vantaggio pel feto di già morto, e che forse per trovarsi la seconda testa in cattiva posizione il parto non si potea avverare nè da se, nè per mezzo del forcipe, mi fe' decidere ad eseguire l'amputazione della prima testa, nel collo, ond' essermi agevole rilevare la positura della seconda per metterla in regola, se non l'era: e qui mi giovai del bistorino bottonato diretto dall' indice (1).

Portata fuori questa prima testa rinvenni l'altra di volume ordinario e colla faccia rivolta in avanti ed inclinata verso il lato dritto; quindi era regolarmente nella quarta posizione. Ma frattanto la partorientente peggiorava sempre più; le uterine contrazioni si erano già estinte, e la seconda testa

(1) L'immortale Baudelocque, parlando de' mezzi da adibirsi ne' casi di mostruosità per più teste innestate sul medesimo tronco ha stabilito questo precetto: « se si avesse » qualche certezza della morte del fanciullo così mal con- » formato, e se si scorgesse chiaramente la possibilità di » separarne le parti eccedenti, senza nuocere pericolosamente » alla madre, sarebbe d' uopo senza meno preferire questa » risorsa all' operazione cesarea § 1969 pag. 241. »

Nel caso nostro era certa la morte del feto, e la separazione della testa, per trovarsi questa nella vulva, eseguibile senza nocimento della madre.

restava sempre immobile ; per lo che mi credei vie più nell' obbligo di disbrigare sollecitamente il parto . A tal' oggetto , dopo aver provata su quest' altra testa l' applicazione del forcipe , che fu inutile, stimai più opportuno adoprare l' encefalotomia e comprimer la testa colla mia mano, servendomi pure del bistorino medesimo .

Or qual non fu la mia sorpresa quando mi si presentò , nel frattempo di quest' ultima operazione , una terza testa posta poco sopra ed al lato sinistro della seconda , toccandone in sulle prime l' orecchio e la cute capelluta ! Ciò veramente m' imbarazzava ; e pensai che togliendo per intero la seconda testa forse avveniva che la terza passasse avanti . Ma questa operazione era difficilissima per essere il capo nello stretto superiore . Perlochè , lungi di abbandonare la partoriente , m' impegnai a distaccare dapprima le ossa del cranio . Ed a questo oggetto estesa avendo per tutta la congiunzione saggittale l' apertura già adoprata per dar esito all' encefalo , mi venne fatto di estrarre , operando soltanto colle mie mani, il frontale, i parietali e l' occipitale ; ed eziandio porzione della cute capelluta colle cesoje bottonate asportai : restò sola la faccia . Così vie meglio riconobbi la terza testa (1),

(1) Io avea cercato un consulto , ed in questo mentre

ch'era dell'ordinario volume; e la sua faccia trovavasi rivolta verso la sinfisi sinistra.

Ecco apparir frattanto segni di grande speranza; la partoriente ricomponevasi; le sincopi, il freddo sudore ed il vomito cessavano. Ma ciò nondimeno avvedendomi che il parto non potea progredire, adibii il forcipe sulla rimasta metà della seconda testa, e la portai avanti, ed insieme alla terza oltrepassò lo stretto superiore; ma arrestaronsi ambedue in vicinanza dello stretto inferiore. Qui però mi riuscì facile amputare il rimanente della seconda: e così restò sola l'altra. Intanto mi avvidi che in vicinanza della medesima esisteva un corpo rotondo e liscio, che io non potei conoscere allora qual parte si fosse. E siccome mi persuasi che siffatto corpo avrebbe impedito il passaggio del capo pello stretto, così a compiersi il parto mi era necessità votare il cranio e comprimerlo. E di fatto, ciò eseguito, con un dito introdotto nella bocca tirai il feto fuori dell'utero; e si vide un corpo voluminosissimo con due colli, uno de' quali avea sostenuto due teste, e con tre arti toracici, stando il terzo di essi dietro il dorso,

vennero mio padre il sig. D. r Arades ed il cav. prof. Assalini; il risultato delle nostre conferenze ed osservazioni si fu di proseguire le operazioni cominciate.

e la di cui spalla assai grossa costituiva il corpo rotondo di cui ho sopra parlato.

Seguito il parto, tentai la estrazione della placenta pel funicolo; ma non prestandosi a venir fuori, volle prudenza non estrarla forzatamente: e però fatte delle iniezioni di acqua fresca nella vena ombelicale, giusta i consigli del signor Mojon (1), ne rimisi la estrazione ad un secondo tempo.

Intanto i più felici successi coronarono la fine di questo laboriosissimo parto, poichè la notte susseguente venne fuori la placenta colla massima facilità, tirandola lievemente pel funicolo; e in tal guisa sparirono i cattivi sintomi, che già ritornati avean fatto dubitare nuovamente della vita della puerpera, la quale campata dal pericolo, dopo lunga malattia (2), pervenne al suo ordinario stato di salute.

E qui caderebbe in acconcio, ornatissimi Accademici, il divisare le mostruosità del feto: ma per ora mi sia permesso che alla storia del fatto soggiunga talune riflessioni sulla impossibilità di potersi compiere naturalmente tal parto; e però le anomalie

(1) L'efficacia di questo mezzo per distaccare la placenta dall'utero oggi è confermata da numerosi fatti; ed oltre a quelli rapportati da Calderon e Hatin, se ne leggono nel Mercurio delle Sc. Med. marzo e aprile 1826. Nell'Osservatore Med. num. xii an. iv, giugno 1826, e num. xv an. v, agosto 1827. Nell'Esculapio del Tevere num. x, 1830 ec.

(2) Metrite e gastro-enterite.

del mostro, per essere numerosissime, le verrò a descrivere nella relazione anatomica.

Egli è fuori di dubbio, o Signori, che il numero e la posizione delle teste del feto non permettano che il parto si fosse disbrigato da se; mentre se una tra esse superò gli stretti era impossibile che le altre due attraversarli avessero potuto, atteso che nella prima era il collo normale e regolare la positura.

Ma esistendo le altre due in unico collo congiunte si vede bene che l'una non poteasi presentare allo stretto superiore divisa dall'altra, come ne' casi di feti bicefali per lo più avviene (1), ma bensì

(1) Mi si permetta di fare la seguente osservazione: M.r Baudelocque parlando del parto di feto bicefalo dice: è impossibile che due teste di un fanciullo così conformato s' impegnino nello stesso tempo quando si presentano in primo luogo, sia che il parto si operi naturalmente o no, una di esse si rovescia sempre sul tronco mentre, l'altra discende. T. 3 § 1966 pag. 240. Or il caso che vengo di esporre ci fa vedere che è possibile impegnarsi nello stesso tempo due teste di un fanciullo, laddove son queste congiunte in unico collo. E qui giova rapportare che mesi sono nel Comune di Motta venne alla luce naturalmente un fanciullo avente due teste unite nel medesimo collo, eziandio nelle facce lateralmente; come pure ambedue erano mancanti dell'osso parietale destro, per ove l'encefalo faceva ernia. Per tanto può considerarsi, che la mancanza della metà delle facce, e la deficienza de' parietali facevano i diametri di queste due teste non superiori a quelli della pelvi; e quindi malgrado la loro unione in unico collo, potè seguire il parto senza soccorsi dell'arte. Questo fatto mi è stato comunicato dal sig. dott. Salvatore Barbagallo-Pittà che pubblicherà i risultamenti delle sue osservazioni sulle innormalità del feto.

ambedue nello stesso tempo avvicinarvisi ed unitamente trascorrerlo. Pur ciò non potea affatto avvenire; chè i diametri di ambe le teste, per esser queste talmente nel collo congiunte da restar sempre mai parallele, venivano a costituirsi come unici; e quindi la estensione risultando il doppio della ordinaria, ne nasceva tra essi, ed i diametri pelviani sproporzione eccessiva. Avvegnachè il trasverso biparietale in luogo di tre pollici e mezzo trovavasi sette; vale a dire lungi di avere un pollice e mezzo meno del trasverso dello stretto superiore della pelvi, aveane anzi due davvantaggio. Epperò le due teste non poteano in modo alcuno attraversare da se questo diametro trasverso pelviano di cinque pollici: conciossiachè nè la terza, nè la quarta, nè qualunque altra posizione, in cui le teste si fossero trovate, influire poteano ad agevolarne il passaggio. Ciò mostra la necessità de' soccorsi dell'arte, chiarisce che questa colle semplici manovre ostetriche rimediar non vi poteva e stabilisce in fine che queste dirette esser doveano a ridurre il volume di esse due teste assai minore di quanto lo era, onde trovarsi le loro dimensioni in rapporto con quelle de' pelviani diametri. A quest'oggetto il più pronto mezzo che l'arte presentava era l'encefalotomia. Tuttavolta questa opera-

zione salvar non potea la partoriente ; poichè sovrastandole la perdita della vita , ed essendo l' utero inerte, solamente vantaggiare si potea col togliere per intero e sollecitamente l' ostacolo al parto . Ma vôtare l' encefalo e comprimere il cranio non bastavano per soddisfare all' uno e all' altro bisogno: perciocchè se le teste diminuivano in volume, acquistavano però forme irregolari, divenivano allungate e presentavano sempre punti di ostacolo a compiersi il parto con quella sollecitudine che lo stato delle cose richiedeva ; e quindi la morte della partoriente ne dovea avvenire . Ecco pertanto la necessità di togliere dell' intutto le due teste recidendone il collo, ed il bisogno di sminuire la terza per trovarsi accompagnata da una spalla assai voluminosa e fuori di posizione normale nel dorso .

Questo processo di operazioni, che era consigliato dalla necessità e dalla ragione, giustificato venne dal più felice successo : chè la causa impediante il parto sollecitamente e dell' intutto fu tolta , e questo in fine felicemente compiuto (1) . Per tutto

(1) E così avverato si è quanto dice M.r Maygrier parlando di simili parti ; son queste le sue parole che formano uno de' migliori precetti per incoraggiare l' ostetricante in questi casi, che a prima vista sembrano irreparabili : « Il est aussi d' observation que ces parties , que leur poids entraîne vers l' ouverture pelvienne , sont aussi celles que

ciò mi credo che il caso avvenuto non è da lasciarsi nell' obbligo, e forse in altri simili potrà esso giovare. Vero si è che stabilirsi con positivi precetti la condotta che l' ostetricante tener debba ne' casi di mostruosità è cosa troppo difficile; ma pur tuttavia, le osservazioni raccogliendosi dei parti di feti mostruosi, l' arte non potrà forse un giorno pervenire ad assegnarne le regole? Si è per questo che ho voluto sommetterlo a quelli tra di voi, ornatissimi Accademici, che si occupano de' progressi delle mediche scienze, e per registrare eziandio nella storia ostetrica un fatto di più che addimosta la utilità somma dell' arte sublime di raccogliere i parti; mentre fu coi mezzi da essa indicati (1),

» l' on retrouve le plus ordinairement vers le détroit supérieur,  
 » qu' elles ne peuvent franchir a' cause de leur volume  
 » excessif. L' indication dans l' un et l' autre cas, n' est  
 » point embarrassante; on peut même avancer que ces sortes  
 » d' accouchemens sont extrêmement faciles aussitôt que  
 » l' obstacle qui s' opposait à leur terminaison a' été enlevé.  
 » Novel. Demonstr. d' accauch. 17 livr. pag. 67. Paris 1826.»

(1) E qui giova far rilevare la semplicità di questi mezzi, o per meglio dirla il pochissimo numero degli strumenti adoprati. Imperocchè io mi servii di un bistorino e del forcipe; e le mani mi valsero più di ogni altro. Ciò vaglia per quelle donne che a causa dell' orrore agli strumenti abborriscono il raccoglitore, e vanno a cercare i solleciti aiuti in siffatti casi da una donna imperita nell' arte; ed il professore poi viene adibito sì tardi, che esaurite le forze della natura e faticato oltremodo l' organismo, la partoriente soccomber deve. E per far vie meglio rilevare siffatta semplicità nelle operazioni ostetricie, trascrivo qui le

che io toglier potei la partoriente alle mortali agonie , e restituirla salva ai parenti , allo sposo ed alla società .

## SECONDA PARTE

### *Anatomia del feto*

Si rara mostruosità meritava le più accurate osservazioni ; e per vero l'esterno del feto faceva emergere bene le considerabili anomalie che all'interno esister doveano . Per lo che nella sala anatomica dello spedale di S.<sup>a</sup> Marta ne impresi l'esame, a cui assistettero molti distinti professori, che quivi portaronsi per osservarlo . Impertanto , onde esporre con chiarezza le osservazioni , ho creduto darle l'ordine seguente : 1. esame esterno , ove descriverò lo esterno del corpo : 2. esame interno , ove darò particolarizzati ragguagli del torace e de' visceri ivi contenuti ; dell'addomine e delle sue interiora ; dei sistemi ar-

parole del prelodato M.r Maygrier , e le traduco così : « i » tempi son cambiati ; la pratica de' parti , altre volte sì » complicata ne' suoi mezzi , sì spaventevole soprattutto pegli » strumenti di cui si servivano gli ostetricanti , ha subito ai » nostri giorni miglioramenti molto salutari . Grazie ai lumi » che i progressi della chirurgia in generale e della ostetricia » in particolare hanno sparso sopra quest'ultima parte del- » l'arte , il numero degli strumenti , singolarmente diminuito , » si limita oggi a' più indispensabili . Livr. XIX pag. 73 ,

17

terioso , venoso , nervoso , muscolare ed osseo .

### I. ESAME ESTERNO

Le forme esterne rappresentavano un feto mostruoso per eccesso di parti : e propriamente risultava da un tronco assai grosso con due colli, tre teste, tre arti superiori, due inferiori ed un solo apparecchio esterno genito - orinifero maschile ( ved. F. I. ) Tra il tronco , e le quattro membra ( eccettuato il quinto esistente nel dorso ) notavasi disproporzione ; chè le prime esistevano in regola , ed il secondo al contrario era grosso il doppio del consueto . Quindi la dimensione in grossezza era uguale a quella di lunghezza ; cosicchè i due piani laterali del tronco erano uguali alla distanza dal pube al jugulo . Le teste , sebbene due recise e ridotte in pezzi , qualmente dissi nella relazione ostetrica , ciò non di meno da' pezzi raccolti ben si rilevò avere tutte e tre l' ugual volume proprio di un feto ottimestre , esser fornite di tutti gli organi , trovarsi l' una divisa dall' altra , e continuarsi la sinistra col proprio suo collo , e la media di unita alla terza con unico e grosso collo .

Nel torace osservavasi che le due metà mancavano dell' ordinaria simmetria , essendo la destra più larga della sinistra ; nella

prima vi si scorgevano due mammelle ed una soltanto nell'altra metà. Il volume del basso ventre era considerabile, o per meglio dirlo il doppio dell'ordinario; e l'ombellico unico.

Nel dorso vi si osservavano due linee mediane, ed un'arto (ved. F. 2. b). Così gli arti toracici erano tre, due posti all'ordinario sito, il terzo nel dorso e propriamente in vicinanza de' due colli; ed aveva poca analogia colla regolare conformazione degli ordinari; chè era più grosso e più corto, la direzione non seguiva la linea verticale restando innalzato, e la mano era doppia, comunque siffatta doppiezza trovavasi incompleta; poichè esistevano due palme, e tre diti per ciascheduna, cioè, due pollici, due indici e due medi. Gli arti addominali esistevano nelle forme consuete.

Da quanto ho esposto si può considerare l'intero corpo in tre sezioni; e nella prima o superiore tutte le parti sono triplici, nella media doppie, nella inferiore uniche. Le tre teste ed i tre colli rappresentano le prime; il tronco e gli arti toracici costituiscono le seconde, mentre il primo ravvisasi doppio nel volume, nella mancanza di simmetria laterale del torace e nelle due linee mediane al dorso; ed i secondi, ossia gli arti evidentemente sono doppi, perchè l'arto dorsale contiene il

quarto; di talchè in quest' arto e per la grossezza e per la posizione vi possiamo ravvisare l' arto destro del tronco sinistro, ed il sinistro dell' altro. Finalmente l' apparecchio genito-orinifero esterno unico, ed i membri addominali anche unici formano le parti della terza sezione. Da ciò ne conseguita che tra la sezione superiore e la inferiore non evvi alcuna analogia; perciocchè la prima pella sovrabbondanza delle parti esiste nel più imperfetto stato innormale, mentre la seconda pel regolare numero delle parti trovasi nel perfetto stato normale. La sezione media però, sebbene è innormale pel volume, tutta fiata si avvicina più alla sezione inferiore che alla superiore. Così lo stato innormale esterno svanisce a misura che si allontana dalla sezione superiore, mentre esiste nella massima energia nelle teste e ne' colli; meno negli arti, de' quali due soltanto mostrano anomalie; poco meno nel torace; pochissimo nelle regioni superiori del basso-ventre; niente perfine nelle regioni inferiori, e negli arti addominali (1).

(1) Le dimensioni del corpo erano così:

Dalla spalla destra alla sinistra .....	9	poll. Parig.
Dalla spalla destra al braccio dorsale ...	3	» »
Da questo braccio alla spalla sinistra ...	3	» »
Da un fianco all' altro .....	8	» e 3 linee
Dallo spazio intermedio ai due colli sino al pube .....	8	» e 4 »
Peso di tutto il corpo senza le teste .....	12	libre .

## 2. Osservazioni nel torace , e nei suoi visceri .

Il torace per l'ampiezza non men che per un prolungamento membranoso che vi esisteva , puossi considerare doppio : ma i due toraci non avevano la uguale dimensione ; giacchè la destra era più larga della sinistra . Siffatto prolungamento , da cui le due cavità restavano divise , chiaramente osservavasi essere ripiegamento delle pleure , verticalmente posto nella linea mediana , e che anteriormente allo sterno aderivasi , posteriormente ad un bordo cartilaginoso formato dalle costole , che a suo luogo descriverò , superiormente colle due clavicole del braccio dorsale , inferiormente col diaframma .

In ciascuna cavità contenevasi un mediastino , un lobo della glandola timo , l'apparecchio respiratorio , il cuore ec.

*Mediastini* . Non presentavano alcuno vizio ; e le adesioni loro erano al consueto . Quindi un solo sterno , ed un solo diaframma servivano pelle adesioni de' tre mediastini .

*Timo* . Questa glandola offriva tre lobi due de' quali si portavano ai mediastini , ed il terzo a cui gli altri due congiungevansi era situato nel prolungamento descritto .

*Apparecchio respiratorio destro; ossia del lato con due teste.* Le laringi erano due, ed unica la trachea; stantechè dall'una e l'altra laringe non seguivano che pochi anelli cartilaginei, il rimanente poi di ambedue le trachee riunivansi con risultarne unica trachea, evidentemente più sviluppata dell'altra sinistra. I polmoni però presentavano anomalia soltanto nella grossezza e nella divisione de' lobi, essendo il sinistro diviso in tre, ed in quattro il destro.

*Apparecchio respiratorio sinistro.* Era tutto in regola; i polmoni contenevano aria, conciossiachè spettavano alla testa sinistra che si presentò la prima alla vulva, e vi restò per più giorni.

*Cuore destro.* Il pericardio e la posizione erano in regola; ma però il seno destro insievolmente alla orecchietta corrispondente presentavano un chiarissimo vizio di conformazione; ed esse erano a guisa di un sacco della lunghezza di otto linee e del diametro di quattro circa (ved. F. 3. c).

*Cuore sinistro.* Tutto nello stato normale.

Noi paragonammo allora sul cadavere questi due cuori tra loro, e ne risultò che il volume del destro era superiore al sinistro; il che dipendeva non solo dall'anomalia sopradescritta, ma pure dall'ampiezza

de' ventricoli e dalle loro pareti sviluppate visibilmente assai più dello stato normale.

II. *Osservazioni nella cavità addominale e ne' suoi visceri.*

La larghezza della cavità era quasi il doppio dell'ordinaria; la lunghezza però era normale. I muscoli eran cinque paia, la linea alba troppo sviluppata, unico l'ombellico.

*Apparecchio digestivo.* Gli esofagi erano tre, uno per ciascuna testa; e presentavano la stessa anomalia delle trachee. L'esofago della terza testa congiungevasi con quello della media in vicinanza ove seguiva la riunione delle trachee; e ne risultava unico destro esofago, che poi alquanto sopra al cardias coll'esofago sinistro riunivasi; il quale per tutta la sua lunghezza esisteva nello stato normale, laddove il destro osservavasi alquanto più sviluppato dell'ordinario. Il ventricolo era unico; la sua posizione in regola, e la capacità evidentemente più grande del consueto. I rami nervosi sparsi nelle tuniche si osservavano ad occhio nudo numerosissimi. Gl'intestini presentavano la seguente anomalia: il duodeno era unico, le sue dimensioni regolari, e nel fine della sua porzione inferiore seguivano due canali

intestinali, ed erano due digiuni, e due ilei; la posizione de' quali era divisa, mentre il digiuno ed ileo destro occupavano ripiegati come al solito la metà corrispondente della cavità, e l'altra metà il digiuno ed ileo sinistro; e s'incontravano tra loro nelle regioni medie dell'addomine. Questi intestini doppî riunivansi poco sopra la valvula ileo-cecale, e quindi il ceco, colon e retto erano unici: ma il retto non si apriva all'esterno essendovi la imperforazione dell'ano (1). Il mesenterio, che abbracciava l'intero canale intestinale, aveva tracce bastanti di doppiezza sì nella sua considerevole estensione, come ne' suoi vasi sanguiferi doppî e nelle adesioni a due colonne vertebrali. La milza, il pancreas, il fegato colla cisti fellea erano unici ed i primi esistevano senza alcuna innormalità, ma nel fegato osservavasi il lobo di Spigelio sì grande da uguagliare gli altri lobi.

*Apparecchio orinifero.* Era costituito da un sol rene, da tre ureteri e da unica vescica urinaria. Il rene avente la forma di un ferro di cavallo verticalmente posto apparteneva alla metà sinistra dell'addomine, ed era situato alla terza vertebra

(1) La lunghezza di ciascun digiuno ed ileo era quella ordinaria. La lunghezza poi dell'intero canale intestinale compresi gl'intestini doppî era venti piedi parigini.

de' lombi; la sua grandezza era quasi metà più dell'ordinaria, e vi si osservavano tre aperture che mettevano in tre distinti ureteri, due de' quali inferiormente riuniti comunicavano, insieme al terzo, nella vessica urinaria di regolare conformazione.

*Apparecchio genitale.* Unico e senza alcuno precipuo vizio.

### III. Osservazioni relative a' principali sistemi.

#### I. SISTEMA VASCOLARE

Siccome le aorte erano due, e ciascuna presentava distribuzioni arteriali innormali, così per maggior chiarezza mi fo a descriverle partitamente, e prima seguirò le diramazioni dell'aorta appartenente al cuore destro, d'onde la terza testa e la media ricevevano i vasi, aggiungendo in seguito il sistema venoso corrispondente; ed indi passerò all'aorta sinistra, ed alle vene dello stesso lato.

*Aorta destra* (ved. F. 4. ). La distribuzione delle sue ordinarie ramificazioni nel tronco e negli arti presentava le seguenti anomalie: seguivano dall'arco cinque tronchi destinati tre pella terza testa e pella media (3. 3. 4.) uno per l'arto toracico destro (1) ed il quinto per il

dorsale (5) . Essi procedevano così : la carotide destra della terza testa (2) aveva l'origine quasi in comune colla succlavia destra (1), mentre la carotide sinistra (a) nasceva dalla parte media dell' arco . Pervenuto tale tronco nella linea di unione delle due colonne cervicali, vi si congiungeva la carotide destra della testa media (b) ; e la carotide sinistra (4) di questa testa sorgeva dall' arco stesso, vicino assai all' origine della succlavia sinistra (5) ; e la succlavia destra (1) aveva origine immediatamente dall' arco dell' aorta ; poichè il ramo innominato mancava . La succlavia sinistra (5) portavasi all' arto dorsale , riunendosi colla succlavia destra, di pertinenza all' aorta sinistra, in vicinanza del capo dell' omero , risultandone un sol tronco del diametro evidentemente maggiore delle brachiali degli arti anteriori ; e al che corrispondeva benanco la doppiezza delle membrane . La stessa succlavia dava delle nuove produzioni arteriali che si distribuivano al prolungamento membranoso del torace ; il quale, oltre di queste ramificazioni, era anche fornito di arterie che facevan seguito delle intercostali . Quindi malgrado il difetto della ordinaria lunghezza delle costole , come a suo luogo dirò, tuttavolta le arterie intercostali col continuarsi nel nominato prolungamento conservavano la loro normale estensione .

L' aorta toracica era nello stato consueto ,

e l'addominale mancava de' tronchi seguenti: la splenica, le capsulari, l'emulgenti e le ureteriche; perchè difettavano ancora gli organi ov' essi vanno a sboccare. Esisteva la celiaca, che dividevasi in sole due branche, l'epatica e la coronaria stomatica; ed eranvi pure la mesenterica superiore e la inferiore. Dappoi tutto ciò essa aorta addominale destra si congiungea finalmente colla compagna aorta sinistra in vicinanza della terza vertebra lombare.

*Sistema venoso destro.* Le jugulari superficiali e profonde del lato sinistro della terza testa riunivansi, a similitudine delle carotidi, colle rispettive jugulari del lato destro della testa media; e quindi in una sola succlavia, la sinistra, cioè, spettante all'arto posto nel dorso, comunicavano due jugulari esterne e due interne.

È da notarsi che le due vene innominate non venivano a riunirsi, ma restando divise davano nascimento a due vene cave superiori che sboccavano separate nella consueta orecchietta, una anteriormente, posteriormente l'altra, restando fra di esse l'arco dell'aorta.

Notavasi nella cava addominale la deficienza delle vene corrispondenti a quei tronchi dell'aorta che non esistevano; ed inoltre la medesima vena riunivasi colla cava addominale sinistra.

*Arterie e vene polmonali destre.* Soltanto vi si osservò che il numero de' loro tronchi era conforme a quello de' lobi; e la capacità di esse era chiarissimamente più grande di quella delle arterie e vene polmonali del lato opposto con unica testa.

*Aorta sinistra.* La più considerevole innormalità dell'aorta sinistra era la mancanza dell'epatica, della coronaria stomacica e delle capsulari; ed in essa stavano soltanto la splenica, la capsulare e la emulgente mentre esistevan la milza ed il rene unico. Tale aorta produceva pure la mesenterica superiore e la inferiore; e dopo riunivasi, siccome accennai, coll'aorta destra in vicinanza della terza vertebra lombare, seguendone uniche iliache primitive. È utile intanto avvertire che la succlavia di questo lato produceva le stesse ramificazioni dell'altra pel prolungamento membranoso; e che le intercostali a similitudine delle altre intercostali descritte continuavansi.

*Sistema venoso sinistro.* In generale il vizio più considerevole era la deficienza dei tronchi venosi, simile a quella de' tronchi del sistema aortico di questo lato: ma le vene degli arti esistevano in regola; e così pure trovavansi le arterie e le vene polmonali.

*Arterie e vene ombellicali.* Si trovarono al consueto (1).

Da quanto abbiamo esposto sin quì ne emerge, che tra i visceri toracici del lato destro con due teste e quelle dell'altro con una, ed i rispettivi sistemi vascolari avvi analogia; poichè lo sviluppo non ordinario delle arterie polmonali, dell'aorta e del cuore del lato medesimo coincide con quello de' corrispondenti polmoni accresciuti di lobi e degli organi encefalici doppi; laddove lo stato dell'aorta sinistra è ordinario ed a similitudine di quello dell'encefalo e de' polmoni a corrispondenza. Questa analogia di conformazione è più patente nella metà inferiore del tronco; ed essa quivi non solamente trovasi tra visceri ed arterie, ma pure tra arterie ed arterie. Di fatti non solo osservasi l'organico sviluppo egualmente normale in amendue le aorte e cave, ma trovasi eziandio costante regolarità nel produrre l'una e l'altra aorta e cava l'ordinario numero de' tronchi pei visceri addominali; poichè le arterie che difettavano nell'una erano

(1) Si dee notare che la placenta era unica; ma le sue dimensioni erano quasi il doppio delle ordinarie. Pure erano unici il corion e l'amnios, e vi è luogo a credere che quest'ultima membrana esisteva disgiunta dalla prima; dappoichè essa venne fuori sedici giorni dopo la espulsione della placenta e del corion.

supplite da quelle fornite dall' altra . Quindi malgrado che l' una e l' altra aorta e cava eran mancanti chi più chi meno di tronchi arteriosi e venosi , purtuttavia i visceri addominali non eran privi ne soprabbondavano di arterie e di vene .

E per vero che non ne mancavano lo dimostra anche il mesenterio , il quale doppio e con intestini in parte doppi , era fornito di tronchi arteriosi e venosi pure doppi , che non ne soprabbondavano poi lo dimostra il fegato , il ventricolo e la milza unici e con uniche arterie e vene , malgrado che le aorte e le cave erano doppie . Inoltre è da notarsi che la deficienza di qualche arteria si riferiva a quella di un' organo ; cosicchè la non esistenza delle capsulari ed emulgenti destre era congiunta con la mancanza de' visceri a cui spettano .

### III. SISTEMA NERVOSO

#### 1. *Nervi organici*

*Plessi* . Nel basso ventre si osservava che i plessi nervosi corrispondenti alla linea mediana erano sviluppati oltremodo ; in guisachè il plesso solare , il coronario stomatico , il mesenterico superiore ed inferiore erano sparsi da sì numerose ramifi-

cazioni che confondevansi tra loro; prendendo in tal guisa la forma di un' intreccio nervoso continuato e di troppo esteso. Il ganglio semi-lunare era unico, e gli altri plessi laterali esistenti, l' epatico, cioè, e lo splenico si osservavano poco pronunziati rispetto ai primi. Nel torace i plessi nervosi erano raddoppiati; ed il pulmonico destro, o del lato con due teste, presentava una notevole circostanza, chè esso pel considerevole numero de' rami nervosi avvicinavasi assai allo sviluppo de' plessi nervosi addominali mediani, e perciò differiva dal pulmonico sinistro esistente nelle ordinarie forme.

*Nervi trisplacnici, e pneumo-gastrici.*  
Lateralmente a ciascun' asse spinale esistevano quattro cordoni nervosi costituenti i pneumo-gastrici e trisplacnici; e quei dell' asse spinale sinistro, che si portavano alla unica testa, si osservavano nelle consuete forme; dappoichè i loro plessi e gangli nel torace e nel collo presentavano lo stato ordinario. Quelli poi dell' asse spinale destro giungevano alle due teste; e propriamente il pneumo-gastrico e trisplacnico destro pervenivano al solo lato esterno del collo della testa media, mentre l' altro pneumo-gastrico e trisplacnico portavansi al solo lato esterno del collo della testa compagna. Inoltre in quest' asse spi-

nale destro erano notabili altri due cordoni nervosi di grossezza uguale a quella dei quattro sopra descritti. I quali nervi osservavansi percorrere uno sull'esofago lateralmente, e l'altro tra questo e la trachea; ed il primo, posto più superficiale, colle sue radici al ventricolo continuavasi, ed il secondo più profondo, passando tra un picciolo spazio della porzione del diaframma attaccata al bordo cartilaginoso (ved. F. 5. ) formato dalle costole, confondevasi coi plessi mediani addominali; e finalmente pervenuti amendue alla riunione delle due colonne cervicali ognuno diveniva doppio, ed un tronco dirigevasi al lato interno della terza testa, l'altro al lato pure interno del collo della testa media. Si osservava di più ogni tronco continuarsi con i rami nervosi che venivano da' due laringi; ma la recisione ostetrica del collo aveva distrutte troppo queste parti, per potersi con chiarezza conoscere la continuazione di rami siffatti. Questi cordoni nervosi si possono considerare come i pneumo-gastrici laterali interni di tutte e due le teste congiunte in un sol collo; e devesi notare che esistevano a similitudine de' sistemi osseo, muscolare e vascolare, vale a dire in riunione tra loro con risultarne unici tronchi. Da questi due tronchi interni si possono far dipendere la considerevole di-

ramazione nervosa nel ventricolo, e la innormale estensione de' plessi mediani addominali e toracici destri.

*Nervi collaterali spinali.* Erano raddoppiati, esistendo a ciascun lato degli assi spino-cefalici i gangli e le consuete ramificazioni intercostali. È da tenersi in considerazione, che i nervi di ciascun lato interno delle colonne vertebrali, malgrado che le corrispondenti costole ed i muscoli intercostali erano incompleti, continuavansi purtuttavia, a guisa delle arterie, nel prolungamento membranoso del torace. Di più è da considerarsi, che i nervi sacrali posteriori dei lati corrispondenti de' due ossi sacri consistevano in poche ramificazioni di brevissima estensione, mancando gli arti ne' quali dovevansi continuare. All' arto posteriore, si portavano doppi plessi, che esistevano divisi fin sotto le clavicole ed il capo dell' omero; ed in seguito i tronchi nervosi dell' uno e l' altro plesso riunivansi tra loro; ma riuscì difficilissimo poterli completamente sezionare.

*Midolle spinali.* Osservossi soltanto che i cordoni dell' asse midollare cervicale appartenente alla terza testa unica, e quelli spettanti alla media confusi tra loro continuavansi nell' unico canale rachidiano; che non fu sezionato per non distruggersi lo scheletro.

## IV. SISTEMA MUSCOLARE

*Muscoli de' due colli congiunti.* Ciascuno collo era fornito di muscoli; senonchè quelli esistenti al lato esterno di ogni collo erano perfettamente nello stato normale; al contrario i muscoli de' lati interni comparivano imperfettamente sviluppati. Poichè, essendo le colonne cervicali quasi per tutta l'estensione tra esse congiunte, venivano quindi i muscoli dell' uno e dell' altro lato a confondersi tra loro, e ad essere mancanti della consueta larghezza; e questo difetto e confusione ben chiari notavansi sì ne' muscoli laterali anteriori come nei posteriori. Pure è da osservarsi che ciascuna coppia de' sterno-ioidei, e sterno-tiro-ioidei appartenente al rispettivo collo aveva in comune le sue adesioni inferiori nella sola metà destra dell' unico, sebbene larghissimo, sterno; mentre superiormente portavansi divise alle laringi. A derivansi del pari a questa metà destra del manubrio sternale i sterno-cleido-mastoidei laterali esterni di ciascun collo, laddove i laterali interni di unità agli altri vicini muscoli arrestavansi nel congiungimento de' due colli. I muscoli del collo sinistro con unica testa esistevano nello stato consueto, ed attaccavansi alla corrispondente metà dello sterno.

*Muscoli del torace*. Nel torace vi erano due soli gran pettorali, sotto i quali stavano i piccoli; tutti e quattro appartenevano ai due arti toracici, e le loro forme erano normali.

Però erano notabili altri due muscoli che distintamente si attaccavano alla metà superiore dello sterno, e poi si estendevano per tutta la lunghezza delle clavicole dell'arto posteriore fino al capo dell'omero suo ed alle apofisi acromiali delle corrispondenti scapole, e le forme de' quali erano troppo irregolari, potendosi considerare come due incompleti pettorali (costo-clavicolari).

*Muscoli del dorso*. Ai due lati di ciascuno asse spinale esistevano i muscoli consueti; quindi erano questi tutti raddoppiati.

*Muscoli degli arti toracici, ed addominali*. Erano nello stato normale; eccettuati però i muscoli dell'arto posteriore, che descriverò appresso in comune colle ossa corrispondenti.

*Diaframma*. La sua larghezza era ragguardevole: e per avere esso i consueti prolungamenti raddoppiati, cioè per ciascuna colonna vertebrale, e per trovarsi con due distinte aperture atte al passaggio degli esofaghi, si può considerare come doppio quantunque dalla disposizione delle fibre non rilevavasi traccia alcuna di addoppiamento.

## V. SISTEMA OSSEO

I. *Ossa primitive del tronco*

*Colonne vertebrali* (ved. F. 5. a b). Presentavano le seguenti anomalie: i due assi erano curvati di fianco, in modochè la concavità dell'uno guardava quella dell'altro, e può dirsi che imitavano i rami di una iperbole. La colonna destra nella sua porzione cervicale (malgrado che era stata recisa per le operazioni ostetriche), era formata da un' eccedente numero di vertebre, che costituivano quasi due colonne cervicali destinate a sostenere le due teste di questo lato. Nel rimanente l'intero asse conteneva il consueto numero delle vertebre, aventi queste le forme regolari, e seguendo a ciascuno asse l'osso sacro. Le porzioni cervicali del lato destro esistevano nel seguente modo: le vertebre dell'una e dell'altra erano tra esse riunite, anzi confuse(c), I pezzi ossei costituenti ciascuna vertebra erano distaccati tra loro, ed uniti soltanto da una bandelletta cartilaginosa. Può dirsi, che questa parte dell'asse spinoso trovavasi nello stato di ossificazione imperfetta, e che, sebbene i pezzi ossei erano doppi, ciò non dimeno alcuni tra questi, e propriamente quelli de' lati che si coincidevano, esistevano assai incompleti nella estensione. In conseguenza di ciò il canale di

ciascuna era diviso da quello dell' altra mercè un setto intermedio cartilaginoso . Questo è tutto quello che vi si potè notare ; avendo del resto la recisione in parte destrutta questa porzione dell' asse rachidiano .

Il rimanente di ciascuna colonna vertebrale aveva la uguale ordinaria estensione , essendo il numero e le forme delle vertebre nello stato normale ; ed ambe avevano l' osso sacro , come sopra si disse .

*Bacino* . Quindi il bacino presentava un vizio nella sua metà posteriore , perchè vi esistevano due sacri , e quattro ilei , e soltanto due ischî e due ossa del pube . Degl' ilei due erano incompleti nella estensione , e questi erano appunto quelli che tra loro si univano per cartilagine (ved. F. 5. e) . Da questo addoppiamento de' sacri ed ilei ne risultava , che le dimensioni de' diametri del bacino erano più estesi del consueto .

## 2. *Ossa del tronco secondarie*

*Sterno e costole* . Lo sternone era considerevole pella larghezza ; e vi si scorgevano sette nodi ossei , tre de' quali più grandi erano nella linea mediana . La cartilagine xifoidea era unica . Nel manubrio troppo largo vi si articolavano quattro clavicole , cioè due ne' margini laterali , e due nel superiore ; e le prime appartenevano agli arti normali , le altre all' arto posteriore .

Queste ultime saranno qui appresso descritte .

Le costole erano ventidue per ciascuna colonna vertebrale; ossia undici pel lato di ognuna . Devesi notare, però, che quelle del lato interno di ciascun'asse erano incomplete nella estensione, sendo metà dello stato ordinario; e ciò proveniva dalla unione per cartilagine, che ciascuna costola di un lato aveva con quella dell'altro; ed essendo tutti i punti di unione alquanto ingrossati venivano ad unirsi reciprocamente; e così ne risultava il bordo spinoso, in cui aderiva il prolungamento membranoso de' due toraci (ved. F. 5. d).

Da quanto abbiamo esposto si detege con chiarezza la esistenza di due scheletri, e l'unione cartilaginosa tra loro in due parti, cioè nelle costole e ne' bacini; e di una terza colonna cervicale nello stato rudimentale.

*Ossi e muscoli dell'arto dorsale.* Le ossa della spalla, le scapole cioè e le clavicole, erano doppie; e le prime rimanevano nell'ordinaria posizione; ed eran le seconde al contrario; poichè trovandosi l'arto dietro al dorso, erano state trasportate in una direzione longitudinale di avanti in dietro, formando così un'angolo acuto colle clavicole degli arti toracici, i quali esistevano nell'ordinaria posizione orizzontale. Le forme esterne delle clavicole dell'arto posteriore differivano alquanto

dalle consuete; chè esse erano pochissimo curvate, e il loro corpo non era rotondo, ma schiacciato e largo. Essendo doppî gli ossi della spalla i suoi musco'i anche eran doppî; e propriamente eran tali quelli che dalla scapola si portavano al capo dell'omero. Questo era unico, le sue forme normali, e i suoi muscoli non avevano alcuno aspetto di duplicità. Gli ossi dell'avambraccio erano tre, due de' quali sembravano avere la consueta conformazione, e il terzo era troppo esile(f). I suoi muscoli esistevano assai confusi; e malgrado che la loro picciolezza e confusione non permise una completa dissezione, pur non di manco si osservarono due rotondi pronatori, due cubitali esterni, due quadrati pronatori. I muscoli della mano s'intende bene essere doppî, così essendo ancora l'intiera disposizione di quest'ultima parte dell'avambraccio (1).

### SUNTO

---

Dalle dettagliate osservazioni si può dedurre che la triplice divisione, tracciata nell'esterno del corpo (pag. 214), si può

(1) Essendo la spalla costituita da due processi acromiali, e da due estremità omerali delle clavicole, ed i muscoli della stessa essendo doppî ne risultava una spalla di rilevante grossezza e capace di costituire quell'eminanza rotonda rapportata nella relazione ostetrica.

anche scoprire nell'interno, essendovi visibilissima analogia tra il numero delle parti esterne e quello delle cavità splacniche. Di fatto le tre teste, e i tre colli coincidono con tre laringi, tre esofaghi, tre coppie di nervi e di vasi, di apparecchi muscolari e di colonne cervicali, ed abbiamo così le parti triplicate della prima sezione.

I due cuori, le due aorte e cave, i due apparecchi respiratorii, i due mediastini, gl'intestini gracili doppi, il mesenterio assai esteso e con doppi vasi sanguigni, l'eccessivo sviluppo del diaframma e dei plessi nervosi addominali, sono tutti analoghi allo raddoppiamento delle linee mediane del dorso, a quello del torace e degli arti superiori; e quindi di unita a queste parti esterne formano gli organi duplicati della seconda sezione.

Inoltre dal considerare con più di attenzione le forme de' descritti apparecchi rilevasi, che lo stato di triplicità della prima sezione diminuisce gradatamente; poichè, come abbiamo veduto, esso esiste nella massima energia nelle teste e ne' colli; e poco meno ne' visceri del torace, i quali soltanto presentano qualche traccia di triplicità nello sviluppo del cuore destro colla orecchietta sinistra, e nel numero eccessivo de' lobi polmonali pure destri; pochissimo ne' visceri addominali i quali, essendo in

parte unici ed in parte doppi, si allontanano perciò anche dallo stato di raddoppiamento; niente finalmente negli arti inferiori e nell'apparecchio genitale urinifero, dell'intutto unici.

Da tutto ciò rilevasi che il mostro di cui trattasi risulta da tre germi incompletamente sviluppati, a causa, forse, della placenta, che per essere stata unica e di tale dimensione da non poter abbracciare tre embrioni, li compresse siffattamente che tra loro riunironsi; e quindi la maggior parte degli organi scambievolmente si fusero. E siccome l'embrione medio restava compresso assai più de' due laterali, così del primo svilupposi intera la sola testa, ed alquanto rudimenti degli organi toracici. Ond'è da inferirne che, se l'anzidetta causa non esistea, la donna di cui si è discorso avrebbe partorito tre figli; e comechè i concepimenti a tal numero sono rari, rarissime, poi, deggion essere le mostruosità tricefale; e per tanto il caso sopra esposto non può non interessare le ricerche di coloro che si occupano dei progressi della fisiologia e dell'anatomia filosofica (1).

(1) Si consultino a questo riguardo le riflessioni anatomico-fisiologiche che l'egregio medico e naturalista signor G. A. Galvagni à aggiunto alla memoria ostetrica ed anatomica. Vol. viii degli Atti dell'Accad. Gioenia.

Fig. 1.

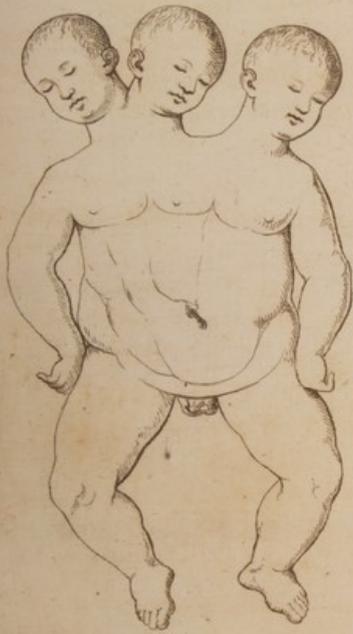


Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.

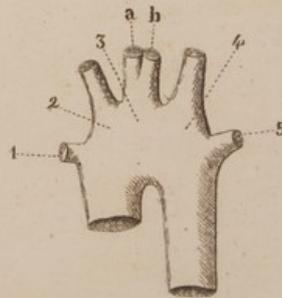
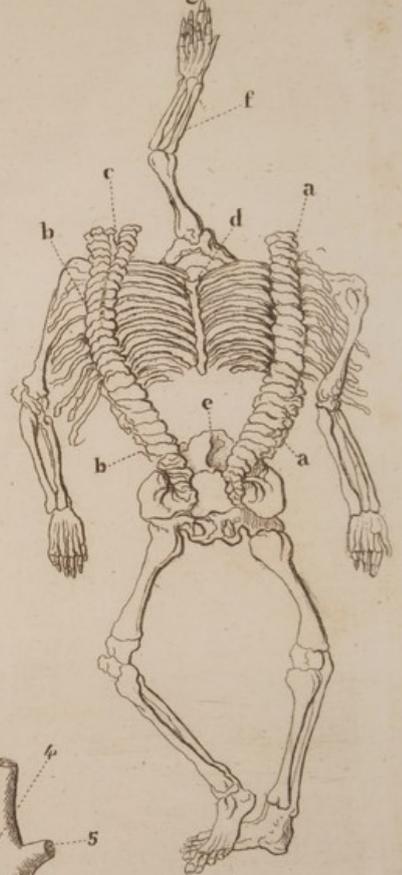


Fig. 5.



Feto umano tricefalo  
 Atti dell' accad. Gioe. vol. III

M. Stabile inv.

